

“Cristo è risorto, dunque tutta la vita può risorgere”

Domenica dopo Pasqua, C 27.04.2025

Abbiamo vissuto in questi giorni dopo la Pasqua, il lasciarci da questa terra di Papa Francesco. Dovevano essere giorni di grande gioia, la gioia propria della Pasqua, dopo aver vissuto il dramma del calvario e della morte in Croce di Gesù, il Figlio del Dio vivo. Invece siamo tornati a pensare alla morte e alla partenza di una persona cara.

Forse anche voi vi sarete chiesti come si fa essere cristiani tenendo insieme due cose apparentemente contrastanti e che difficilmente stanno insieme: cioè, la gioia, dunque la vita, e la sofferenza e dunque la morte.

Ma è così vera questa contrapposizione: morte e vita (e lo sperimentiamo quando ci colpisce da vicino: ad es. in famiglia, o per la scomparsa di un amico...) che anche la liturgia ci rammenta questo dramma umano, questo scontro.

Abbiamo letto la sequenza pasquale: *Victimae paschali laudes*, intensa e richiamante sia nel testo sia nella musica che nella melodia.

A un certo punto si canta: «*Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa*».

Ma Chi è il vincitore di questo prodigioso duello tra morte e vita? Chi vince la morte? Dunque, vince la morte o la vita? La vita! E la vita non è solo un modo per dire l'esistere su questa terra. No, la vita per il cristiano è una persona, è il Vivente, è Cristo Gesù. Tanto è vero che Lui ha detto nel Vangelo: «Io sono la via, la verità e la vita».

Continua la poesia liturgica cantata: «*Sì ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi!*»

C'è un cantautore italiano, che amo moltissimo e si chiama Claudio Chieffo, il quale ha scritto e musicato una canzone dal titolo: *Padre*. Questo canto vede la morte e la vita dalla parte di Dio, con gli occhi stessi di Dio. A un certo punto la canzone dice: «*Poi (tu) conoscesti il dolore, che toglie il gusto alle cose, ma riempi le parole (di senso,) di vita le colora. Ora ti voglio qui con me (dice Dio) non devi avere paura, devi lasciarti andare. Tutto si compie ora, tutto si compie ora*».

«**Ora**, continua Dio, «*Non esiste più il buio. C'è la luce negli occhi di Dio. C'è la pace negli occhi di Dio. C'è la gioia nel cuore di Dio*».

Ecco cos'è la Pasqua per il cristiano. Nel prodigioso duello che si gioca tra la vita e la morte, Cristo ne esce vittorioso: "Non esiste più il buio".

Comprendete che cuore semplice deve avere il cristiano, cioè il discepolo di Cristo: *il cuore di un bambino che riposa sul cuore del Padre*.

È stata così la morte di Cristo. Infatti, l'Eucarestia di oggi inizia proprio così: «Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale che vi faccia crescere verso la salvezza» (1Pt,22).

Con la notte di Pasqua tutto ricomincia! La novità ci è ridata, perché Cristo è risorto, e allora se Cristo è risorto, come dice un prefazio di questo tempo Pasquale, **se Cristo è risorto, tutta la vita può risorgere**. Tutto può ricomincia daccapo. **A una condizione: occorre guardare Cristo come il bambino guarda il cuore di suo Padre**.

Un bambino descritto dal Vangelo è come un foglio bianco su cui si può scrivere solamente cose belle e buone. Il bambino piccolo ha bisogno solo del latte che ha il sapore del cibo integrale.

La Grazia della Pasqua è come questo latte materno, questo foglio bianco che non porta scritto che cose belle, che non porta scritte le cose brutte di un tempo, di una vita trascinata lontana da Cristo.

Per questo i tre Sacramenti della Pasqua sono:

1. Il **Battesimo** come immersione nella vita che Cristo ci ha conquistato in quel prodigioso duello di cui ho parlato, duello tra la vita e la morte.
2. Il secondo sacramento è la **Confessione**. La confessione dei peccati che ci induce a ritornare sempre all'inizio, all'origine, al foglio bianco su cui scrivere nuovamente parole vere e buone.
3. E infine il sacramento dell'**Eucaristia-comunione**. Il sacramento che ci accosta, dopo aver confessato e chiesto il perdono delle nostre cadute e delle dimenticanze di una vita buona, a mangiare il pane della vita che è lo stesso Gesù.

Ritorniamo bambini nello spirito e saggi nell'intelligenza. Dice il Signore Gesù nel Vangelo: «Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli».

Viviamo con questo spirito d'infanzia, questo tempo della Pasqua.

Devi lasciarti andare, abbandonarti al Signore, perché tutto si compie ora.

Tutto si compie in questo momento, non dimenticarlo!